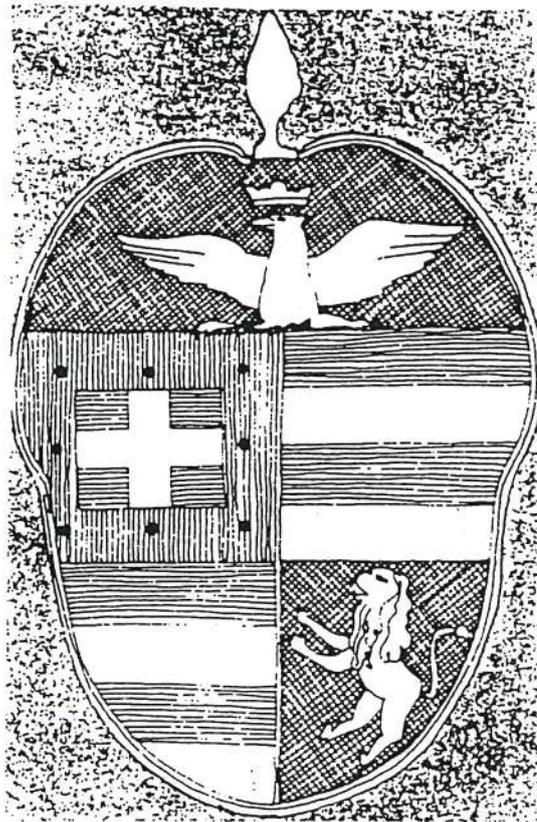


Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Biblioteca Comunale – Archivio Storico Comunale – Museo Civico
Scuola elementare “Rodari”

I Pio a Carpi nel Rinascimento



Novembre 1999-Maggio 2000

Archivio Storico Carpi

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Biblioteca Comunale – Archivio Storico Comunale – Museo Civico
Scuola elementare “Rodari”

I Pio a Carpi nel Rinascimento

Novembre 1999-Maggio 2000

Archivio Storico Carpi

Laboratorio di storia:

Coordinamento: Franca Baldelli

In collaborazione con: Emilia Ficarelli, Gilberto Zacchè

A cura della classe V, scuola elementare "Rodari"

Insegnante: Loredana Lusetti

Ricercatrice: Silvia Pincella

Lina Meda, Arruvarini Marco, Francesco Morselli,
Eric Beologni, Lorenzo Petrini, Fabio Vaccari,
Vigherita Perrotti, Alessia Braglia, Alessia
Lucio, Mattioli Rita, Montefusco Jennifer, Lore
ombini, Samuele Baffi, Lonia Cesarillo,
Narciana Biffaro, Campioni Enrico
Lamiano Uandelli, Carmine Gisimonti,
Elena Zanichelli, Michael Paltrini
Valentina Scoltrati, Mortino Porru
so, Daniele Pomello, Francesco Riccardi,
Marco Gasparini.

Laboratorio di Storia

Presentazione

Il *Laboratorio di Storia* nasce dall'esigenza di concretizzare e rendere più "vera" una materia di studio spesso sentita come lontana e astratta, poiché non riconducibile all'esperienza diretta.

Naturalmente non si pretende di ricalcare tutti i passaggi della vera e propria ricerca storica, quanto di offrire una metodologia, attivare la riflessione, la discussione, il confronto critico e avviare gli alunni alla consapevolezza della loro diretta partecipazione al patrimonio storico-culturale comune.

A questo scopo assume un'importanza fondamentale, accanto alle tematiche generali offerte dalla *macrostoria*, la storia locale di Carpi.

L'attività di laboratorio ha avuto inizio nel dicembre 1999, si è conclusa, dal punto di vista operativo, nel mese di marzo dell'anno 2000, ed ha coinvolti l'insegnante e gli alunni della classe V della scuola elementare Rodari.

Fasi di realizzazione

- Scelta dell'argomento:

L'insegnante ha ipotizzato alcuni percorsi di ricerca possibili relativi a Carpi rinascimentale, in seguito sono stati individuati i rispettivi ambiti di studio da assegnare a ciascun gruppo di alunni, ovvero:

- Statuti carpigiani del 1447,
- Alberto III Pio,
- Albero genealogico dei Pio,
- L'attività urbanistica di Alberto III Pio,
- Camilla Pio di Savoia.

- Introduzione al “lavoro dello storico”:

In classe sono stati forniti gli elementi metodologici necessari per garantire agli alunni una preparazione di base relativa alla consultazione di documentazione archivistica. A tale scopo, dopo una spiegazione relativa all'ente archivio e biblioteca, è stata fatta leggere, interpretare e “interrogare” una lettera del 1861, in cui un maestro di scuola elementare richiedeva al sindaco materiale scolastico.

- Selezione, studio e analisi dei documenti:

Dopo una visita all'Archivio Storico Comunale, dove gli alunni hanno potuto sperimentare l'archivio come “luogo” e prendere contatto con i principali documenti relativi alla famiglia Pio, sono stati selezionati quei documenti di facile lettura che meglio si prestassero per esercitazioni didattiche e che permettessero di ricostruire le tappe fondamentali connesse alla vita urbana e non di detto periodo storico.

Sono state redatte schede informative, sono state rielaborate, sotto forma di testo narrativo, le esperienze vissute e le conoscenze acquisite.

In particolare gli alunni hanno:

- ❖ Consolidato la metodologia della ricerca
- ❖ Individuato fonti
- ❖ Individuato parole chiave e formulato ipotesi sul loro significato
- ❖ Rielaborato le informazioni e le conoscenze sotto forma di testo narrativo.

La visita in biblioteca non è stata effettuata, o meglio: gli alunni sono stati in biblioteca ma solo per utilizzarne gli spazi a disposizione. In tale occasione sono stati forniti libri relativi alla famiglia Pio, dai quali gli alunni hanno attinto copiosamente.

Naturalmente trattandosi di una quinta elementare e avendo adottato il criterio di non “falsificare” il lavoro dei bambini, non si può pretendere che il lavoro svolto sia perfetto.

Tuttavia avendo partecipato direttamente a tutte le fasi della ricerca, sento di potere ringraziare gli alunni e le insegnanti per l'entusiasmo dimostrato e per gli ottimi risultati perseguiti.

Silvia Pincella

I Pio, un'esperienza con l'archivio

Sono grata alla dott.^{ssa} Baldelli, al dott. Zacché, alla dott.^{ssa} Ficarelli e alla nostra tutor dott.^{ssa} Silvia Pincella per aver dato alla mia classe e a me personalmente la possibilità di aderire a questo laboratorio di storia.

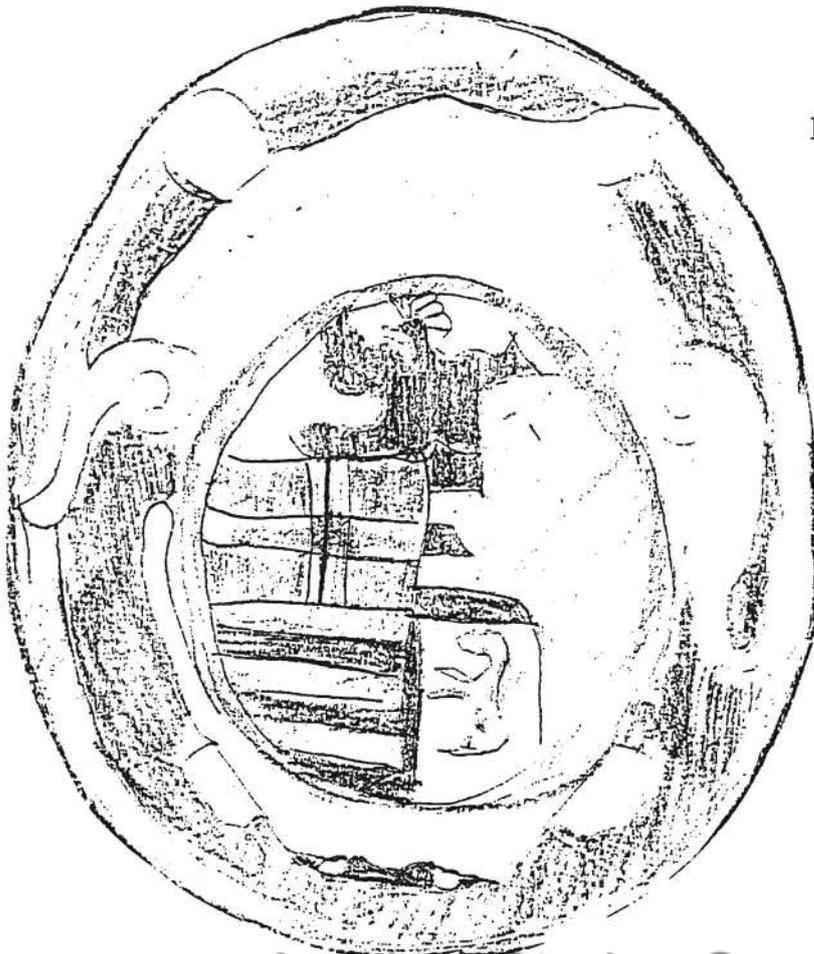
Ho scelto la storia della famiglia Pio perché i miei alunni conoscessero questi personaggi, che nel bene e nel male, hanno rappresentato anche la storia della nostra città.

La partecipazione degli scolari è stata appassionata ed appassionante nella ricerca storica sui documenti fornitici.

Le fasi del lavoro:

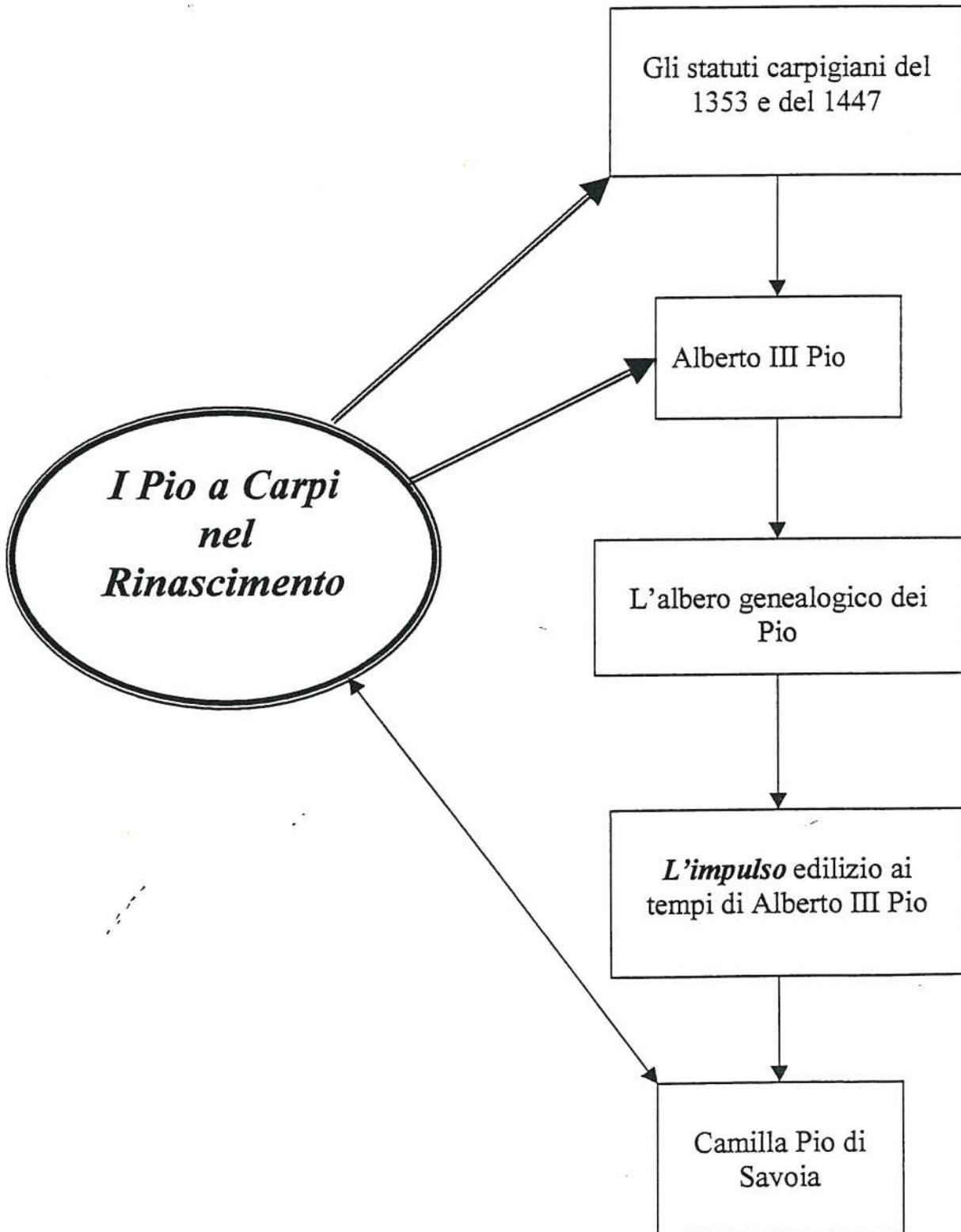
1. Visita al vecchio archivio nelle sale del castello,
2. Ricerca in biblioteca sui libri fornitici con l'appoggio della tutor,
3. Interventi in classe della tutor e del signor Raimondo Benzi, esperto di storia locale,
4. Visita alla sale del castello dei Pio.

Alla fine del laboratorio i bambini hanno colto la metodologia della ricerca: dover consultare tanti testi per arrivare all'analisi corretta di una vicenda storica.



Grazie ancora
Loredana Lusetti

Mapa concettuale



Le nostre ipotesi...

Cosa sono le fonti? Come si utilizzano?

Cos'è un archivio?

Qual è la differenza tra archivio e biblioteca?

Oggi pomeriggio è venuta in classe Silvia per spiegarci che cos'è un archivio e come si utilizzano i documenti.

Su un foglio ci ha fatto scrivere che cosa pensavamo che fosse un archivio e che cosa fosse una biblioteca.

I nostri compagni hanno formulato varie ipotesi e hanno detto che un archivio è:

- una cosa vecchia,
- un libro,
- un castello,
- un insieme di libri vecchi,
- un museo,
- tanti documenti storici messi insieme...

Silvia ci ha spiegato che un archivio storico è un posto dove ci sono tutti i documenti antichi, tutti collegati tra loro e conservati per essere consultati dagli storici.

Una biblioteca, invece, è una raccolta di libri che possono anche non avere connessioni tra loro.

Ci sono tanti tipi di archivi e i documenti passano attraverso tre fasi:

- archivio corrente, archivio di deposito, archivio storico.
- La documentazione di un archivio viene misurata in metri e non in base al numero di documenti.

Ci ha mostrato una fotocopia di un documento del 1861, che era una richiesta di un maestro al suo sindaco per avere materiale per gli alunni.

Abbiamo capito che un documento va sempre interrogato, perché ad una prima lettura molti particolari non si deducono.

La scrittura era un po' difficile ma siamo riusciti a capirla e a fare tante ipotesi.

Per esempio:

- ❖ Il documento apparteneva ad un periodo posteriore all'unità d'Italia, perché si parlava del re,
- ❖ i bambini a casa non facevano i compiti, perché nel documento c'era scritto che tutto il materiale scolastico doveva essere rinchiuso a chiave in un armadietto,
- ❖ la matematica era molto importante perché c'erano molte richieste per materiale di tipo scientifico...

La scaletta utilizzata per la comprensione di un documento si può così riassumere.

- Identificazione della busta/filza (collocazione)
- Descrizione esterna del documento (stato di conservazione...)
- Leggibilità (grafia, parole desuete, osservazioni grammaticali)
- Titolo
- Data (topica e cronica)
- Mittente/destinatario
- Trascrizione (se scritto a mano)
- Riassunto
- Parole "calde"
- Contestualizzazione

Verifichiamo le nostre ipotesi...

Abbiamo imparato che:

ARCHIVIO:

- ❖ complesso di documenti prodotti o ricevuti da un'amministrazione individuale o collettiva nel pieno delle proprie attività per l'espletamento delle sue funzioni.
- ❖ Luogo in cui i documenti vengono conservati.

DIFFERENZA TRA ARCHIVIO E BIBLIOTECA:

- il primo è un complesso di documenti legati insieme da un "nesso".
- la seconda è una raccolta di libri, anche senza legami gli uni rispetto agli altri.

DOCUMENTO:

documento scritto, testimonianza scritta che ci dà delle informazioni. Esso non deve essere necessariamente storico.

FINALITA' DI UN ARCHIVIO

1. Conservare i documenti
2. Classificarli, in modo che possano essere rintracciabili e consultabili
3. Assistere gli studiosi che vogliono fare ricerche
4. Allestire mostre, visite guidate, programmare attività didattiche...

Chi vuole "fare Storia" deve guardare tanti documenti, non si può limitare a consultarne uno o due, anche perché potrebbe "incappare" in quelli falsi.

TIPI DI ARCHIVI:

PUBBLICI

Archivio di Stato
Archivio regionale
Archivio provinciale
Archivio comunale

PRIVATI

Archivi familiari
Archivi ecclesiastici
Archivi di partito
Archivi d'impresa ...

TRE "LIVELLI" ATTRAVERSO CUI PASSANO I DOCUMENTI

- Archivio corrente (moderno - i documenti vi sono conservati per 5 anni)
- Archivio di deposito (i documenti vi sono conservati per 35 anni)
- Archivio storico (i documenti vi sono conservati per sempre)

Chi svolge ricerche in Archivio Storico vuole approfondire temi che sui libri spesso non ci sono.

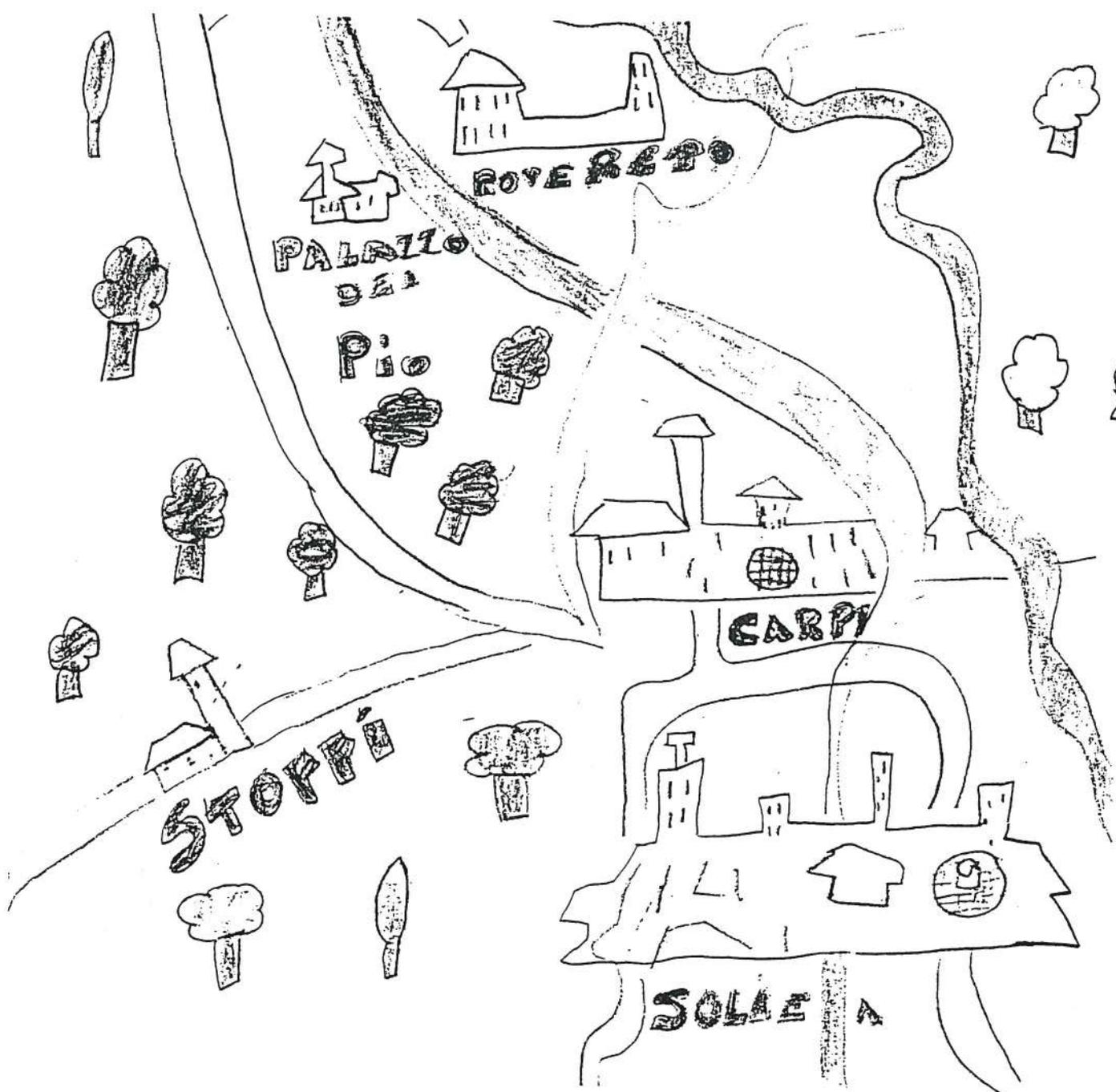
I documenti d'archivio non si possono prendere in prestito.

Si possono consultare in apposite sale di studio, dopo averne fatta la richiesta attraverso la consultazione dell'inventario dell'archivio.

Ogni archivio ne possiede uno, che può essere di due tipi:

- ❖ **Analitico**: molto dettagliato, riporta l'elenco dei documenti contenuti in ogni fascicolo.
- ❖ **Sintetico o sommario**: riporta l'elenco delle buste e il loro generico contenuto.

È importantissimo trascrivere con precisione la collocazione di un documento.



Visita all'archivio di Carpi

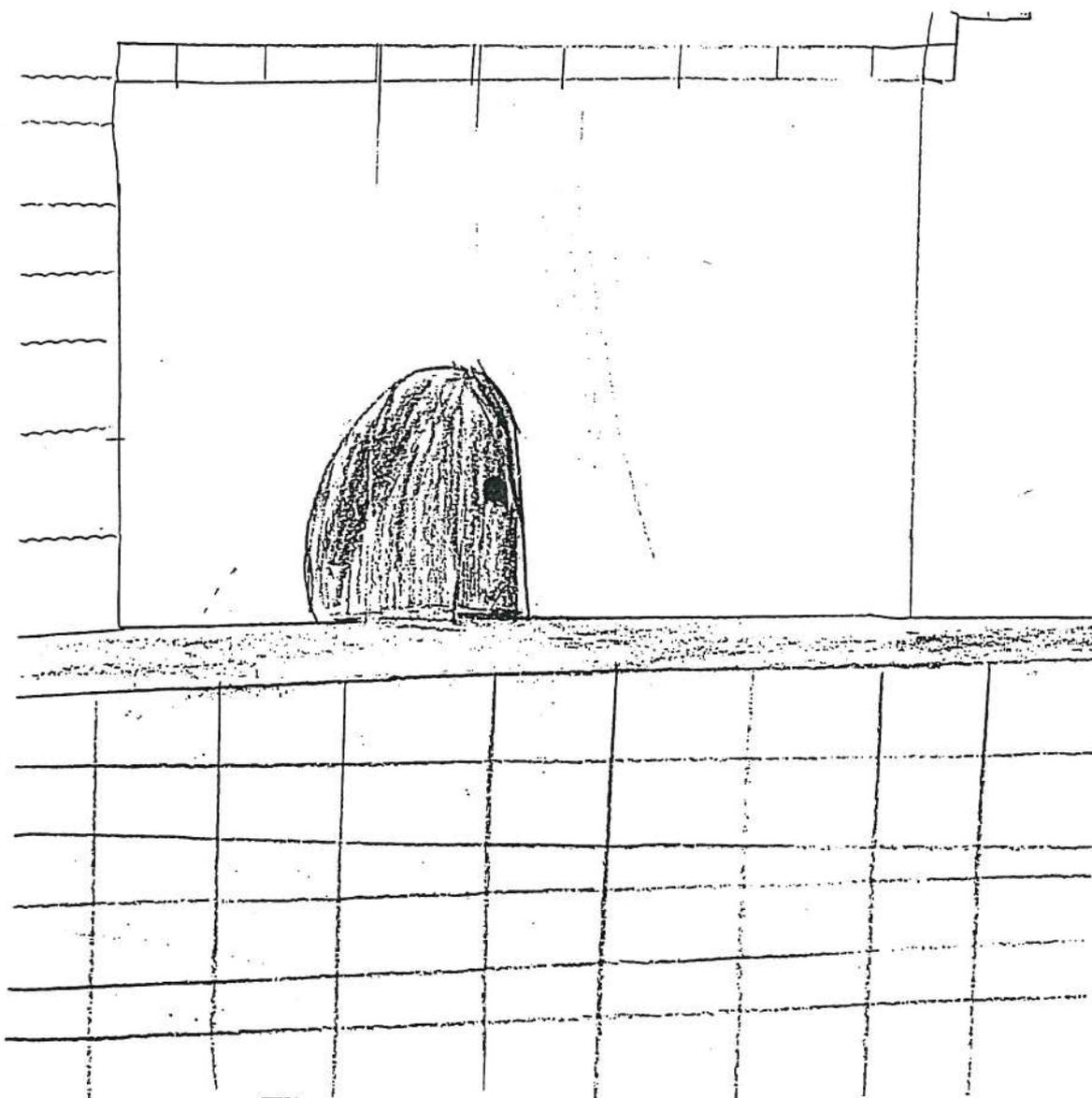
Siamo saliti per rapide scale fino ad arrivare alla prigione dove gli uomini avevano scritto le loro firme su muri e pareti.

L'archivio è un posto dove ci sono gli armadi con dei libri, le persone che ci lavorano hanno molti, molti modi per trovare un libro che gli serve.

L'archivista è il signor Zacchè.

L'archivio ora sta per essere trasferito nella sede nuova, cioè un nuovo posto più adeguato.

Quando stavano per uscire certi bambini della nostra classe hanno detto di aver visto la dama Bianca!!!



Quando sono andata con la scuola per visitare l'archivio storico siamo andati nel cortile principale del Palazzo e poi in quello minore.

Dopo siamo saliti per una scala e più si saliva, più i muri erano rovinati.

Arrivati in una stanza ci ha fatto da guida l'archivista, che ci ha fatto vedere degli affreschi trovati su una parete del castello che era rimasta, ce n'era uno di Giulio Cesare con il suo nome scritto in latino "Julius Caesar".

Ad un certo punto si è spenta la luce.

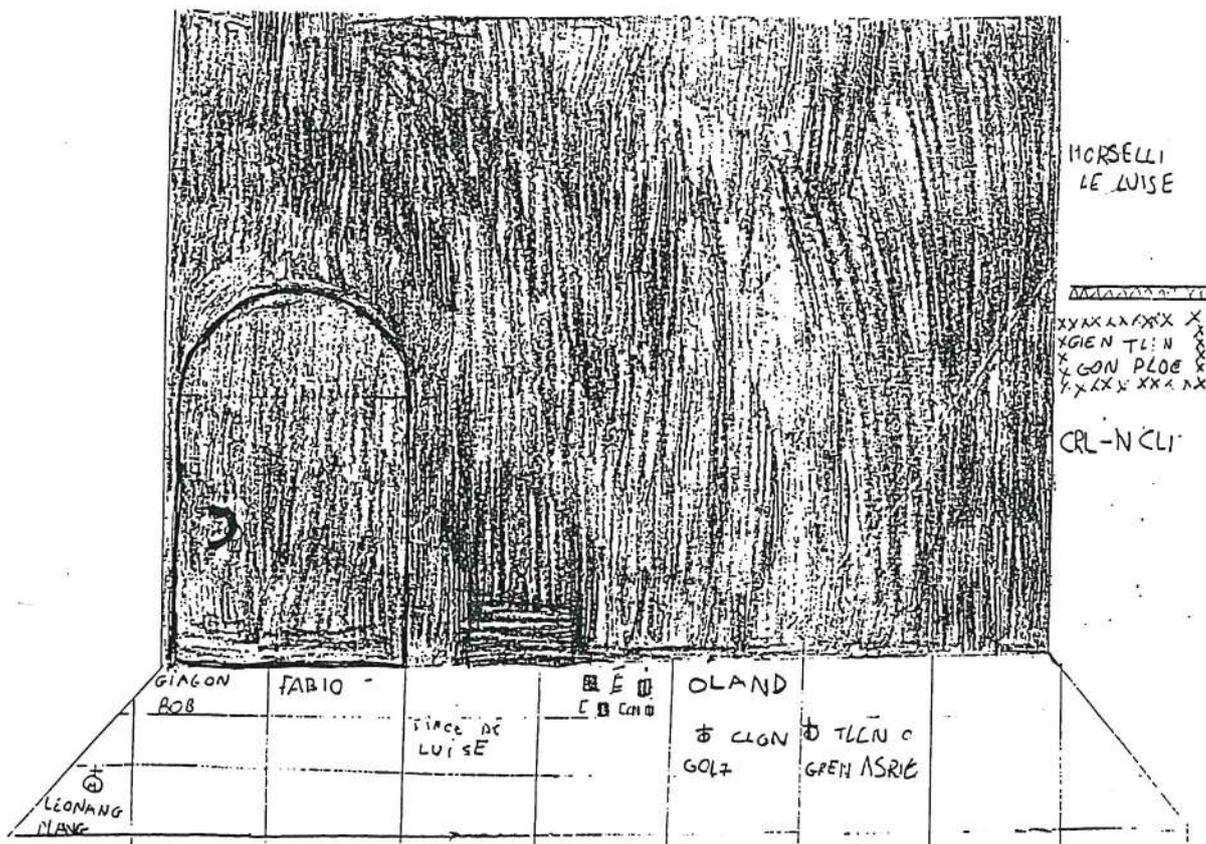
Dopo siamo andati nella scala delle prigioni che precedentemente era stata una stanza privata, perché c'erano gli stemmi della famiglia Pio.

Nella prigione c'erano delle scritte, oltre alla porta di ingresso ce n'era un'altra dove non entra mai nessuno. C'era il pavimento di legno che traballava e se guardavi in basso dalle finestre si avevano le vertigini.

Dopo siamo andati in un'altra stanza dove c'erano dei libri molto grossi ed anche molto vecchi. Erano quasi tutti scritti a mano, con una scrittura molto diversa da quella di oggi.

Finita la visita, siamo scesi per le scale e quando ero quasi arrivata la luce ha lampeggiato e poi si è spenta e allora siamo corsi giù e siamo tornati a scuola.

(Elena)



Dentro l'archivio ci sono degli scaffali con sopra dei libri e dei documenti.
C'è un tavolo e di fianco alla porta ci sono dei libri importanti.
Ci ha fatto da guida il direttore dell'archivio che ci ha mostrato come erano disposti i documenti: catalogati su grandi scaffali in ordine di tempo.

Quando siamo arrivati all'archivio di Carpi, appena arrivati siamo entrati e siamo saliti per delle scale ripide.

L'archivista ci ha mostrato la prigione che era fatta così: aveva delle incisioni sulle pietre del pavimento e dei muri.

C'era una scala che portava sulla torre, e una porta che si apriva su un salone.

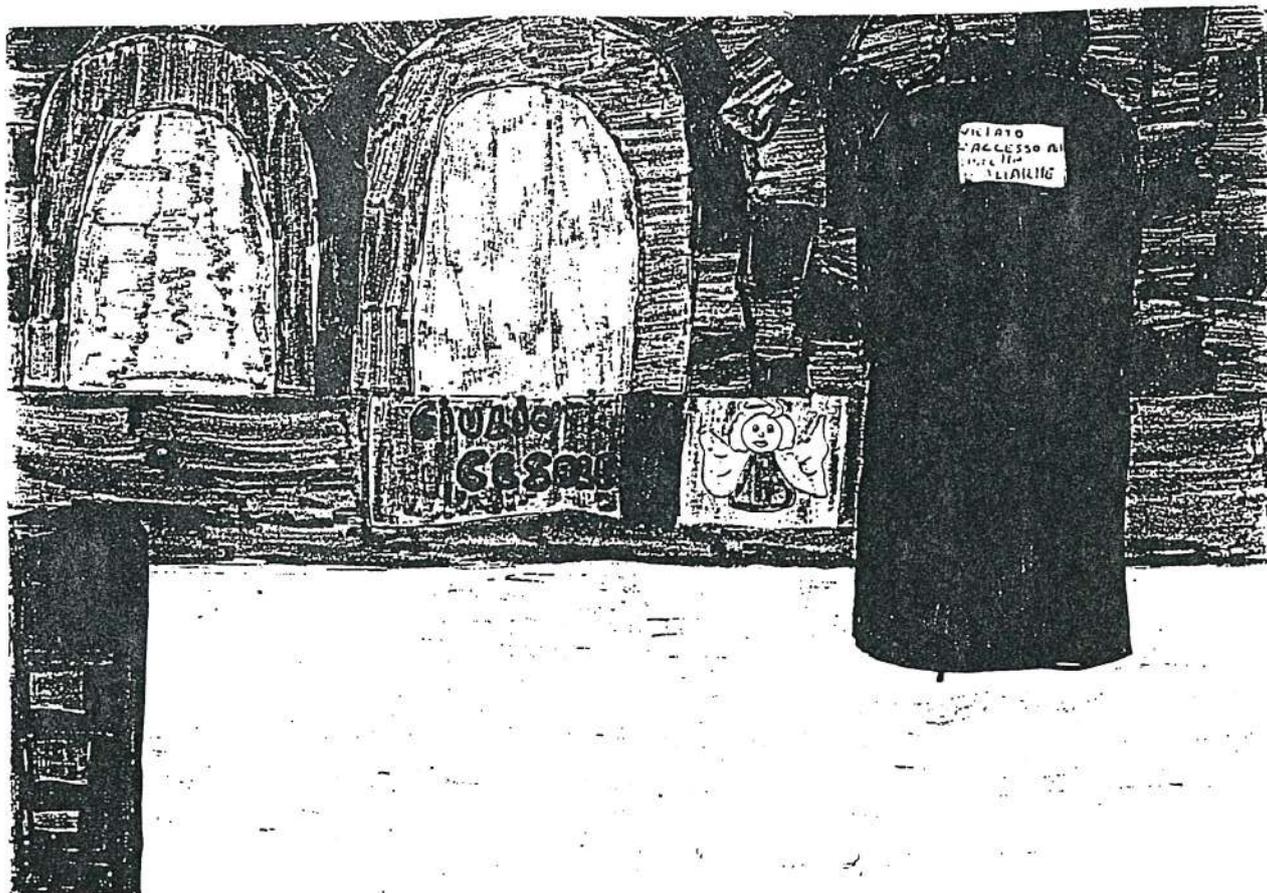
L'archivista ci ha mostrato una parte dell'antica facciata del castello, che era stata unita con la torre, ci ha mostrato degli affreschi sulla facciata e anche la finestra da dove era stata gettata la Dama Bianca.

Quando siamo entrati nell'archivio, era tutto tetro e avevamo un po' paura.

In quella sala c'erano tantissimi libri.

Alcuni miei amici dicono di aver visto la dama Bianca.

(Francesco, Enrico, Carmine)



Con i nostri compagni abbiamo visitato l'archivio di Carpi. Dentro c'erano dei libri della storia antica.

Quando siamo entrati a guardare i libri io, Margherita e Carmine non siamo potuti entrare perché siamo allergici alla polvere.

Poi l'archivista ci ha fatto vedere dei libri antichi, dopo siamo andati a visitare una prigione. Mentre scendevamo le scale per prendere il pulmino notavamo che si spegneva sempre la luce. Per una tratta, mentre ci dirigevamo a prendere il pulmino, abbiamo sbagliato direzione.

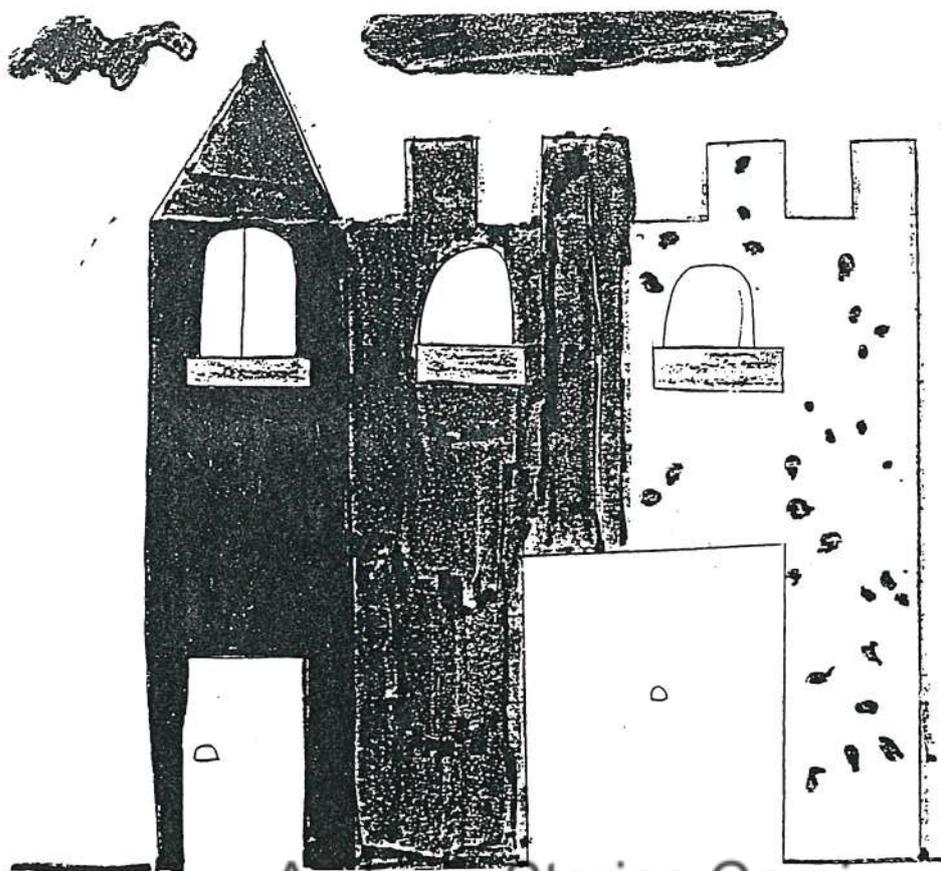
(Margherita e Carmine)

Appena entrati nel castello l'archivista ci ha fatto salire per una scala molto ripida. Arrivati in un salone ci siamo fermati e abbiamo visto una parete di una facciata su cui era stato affrescato un disegno e il nome di Giulio Cesare.

Dopo siamo andati in archivio e dei nostri compagni dicono di avere visto la dama Bianca. Siamo entrati nell'archivio: era bellissimo, con dei documenti dal 1700 ad oggi. Alcuni erano sciupati e senza muffa.

Dopo siamo scesi e ci ha fatto vedere una finestra dalla quale si era gettata la dama Bianca.

Abbiamo visto anche la prigione: sul pavimento c'erano scritti tanti nomi di persone che vi erano state imprigionate. È stato bellissimo e ci vorremmo tornare.

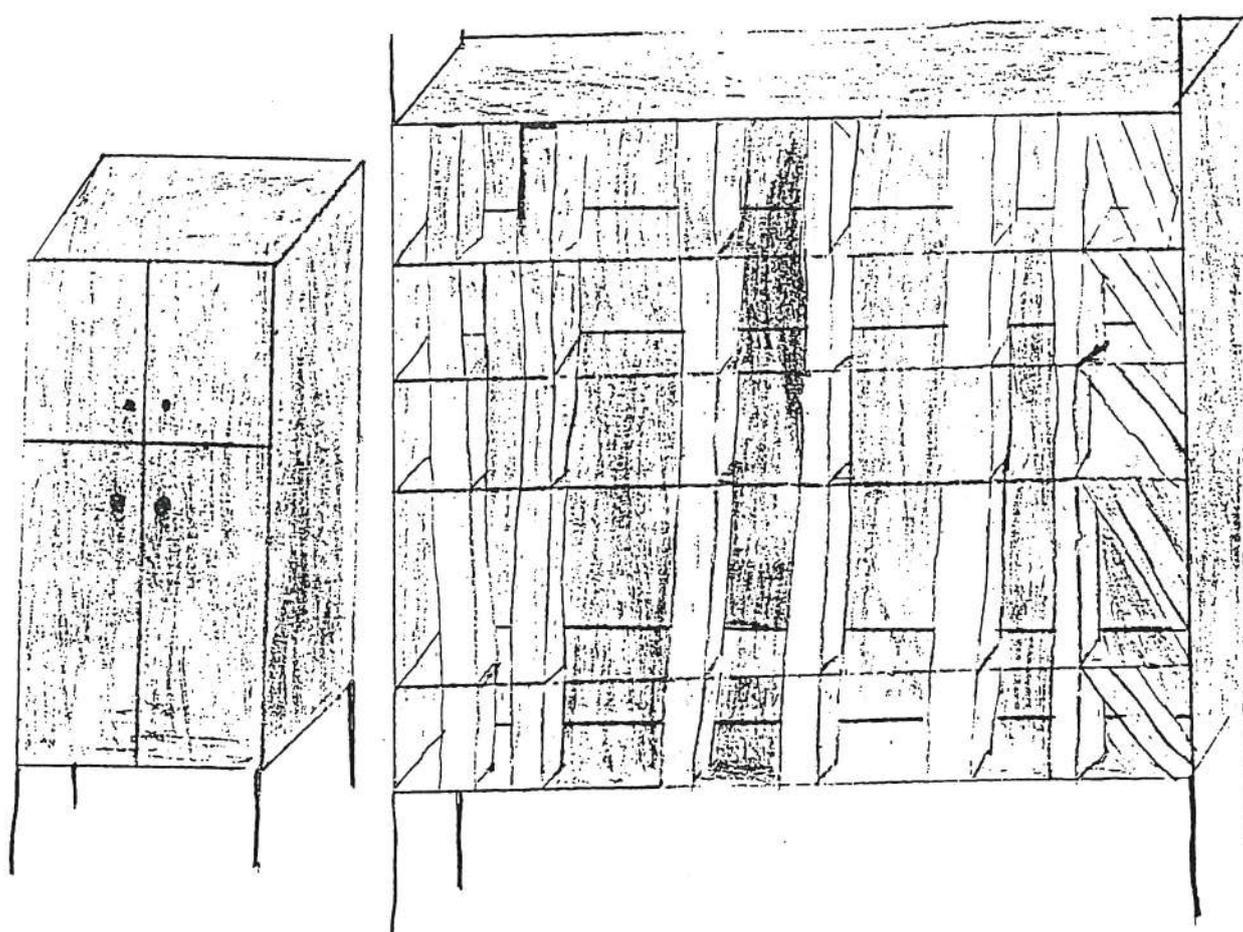


Siamo partiti da scuola alle ore 10,30 per andare all'archivio di Carpi. Quando siamo arrivati siamo andati nella nuova sede dell'archivio, dove ci ha accolto l'archivista.

Ci ha detto che dovevamo andare nel vecchio, dove c'erano ancora molti libri.

Abbiamo dovuto salire delle scale ripide, siamo andati in una stanza grandissima che conduceva all'archivio. In quella stanza c'erano delle finestre smontate, coperte dai teloni, l'archivista ci ha parlato del castello, e poi ci ha detto che potevamo fargli delle domande. Dopo aver parlato della Dama Bianca Valentina ci ha raccontato un'altra storia di fantasmi. L'archivista ci ha mostrato la prigione, la porta era tutta stata incisa con nomi, anche il pavimento e lo stesso il soffitto. C'era una porta tutta arrugginita. Noi siamo entrati lì dentro, dove c'erano dei documenti che partivano dall'anno 1500 fino ad oggi. L'archivio ci ha fatto una strana impressione. L'archivista ci ha mostrato un libro nell'archivio: noi non lo sapevamo e ci ha spiegato che per trovarlo bisogna cercare il titolo e il numero. Alcuni nostri compagni hanno detto di aver visto la dama Bianca. Poi siamo tornate a scuola.

(Martina e Alessia)



Con i nostri compagni abbiamo visitato l'archivio di Carpi.

Dentro c'erano dei libri della storia antica.

Quando siamo entrati a guardare i libri della storia antica io, Margherita e Carmine non siamo potuti entrare perché allergici alla polvere.

Poi l'archivista ci ha fatto vedere dei libri antichi, dopo siamo entrati a visitare una prigione.

Mentre scendeva le scale per prendere il pulmino notavo che si spegneva sempre la luce. Siamo saliti per ripide scale fino ad arrivare alla prigione dove gli umani avevano scritto le loro firme sui muri e sulle pareti. L'archivio è un posto dove ci sono gli armadi con dei libri. Le persone che ci lavorano hanno molti modi per trovare i libri. L'archivio ora sta per essere trasferito nella sede nuova, cioè in un posto più moderno e più adeguato.

Quando stavano per uscire certi bambini della nostra classe hanno detto di avere visto la dama Bianca.



Il giorno 16-12-99 è arrivato il pulmino alle ore 10,30 per portarci nel centro di Carpi.

Quando siamo arrivati il direttore ci ha parlato dell'archivio di Carpi.

Abbiamo salito delle scale molto ripide, fino ad arrivare in una stanza molto grande, dopo siamo passati sopra al ponte.

L'archivista ci ha portati nell'archivio, ci ha fatto vedere un libro antico.

L'archivista ci ha portati nella sala usata come prigione. Per terra c'erano delle scritte di uomini e anche nel soffitto e sulle pareti.

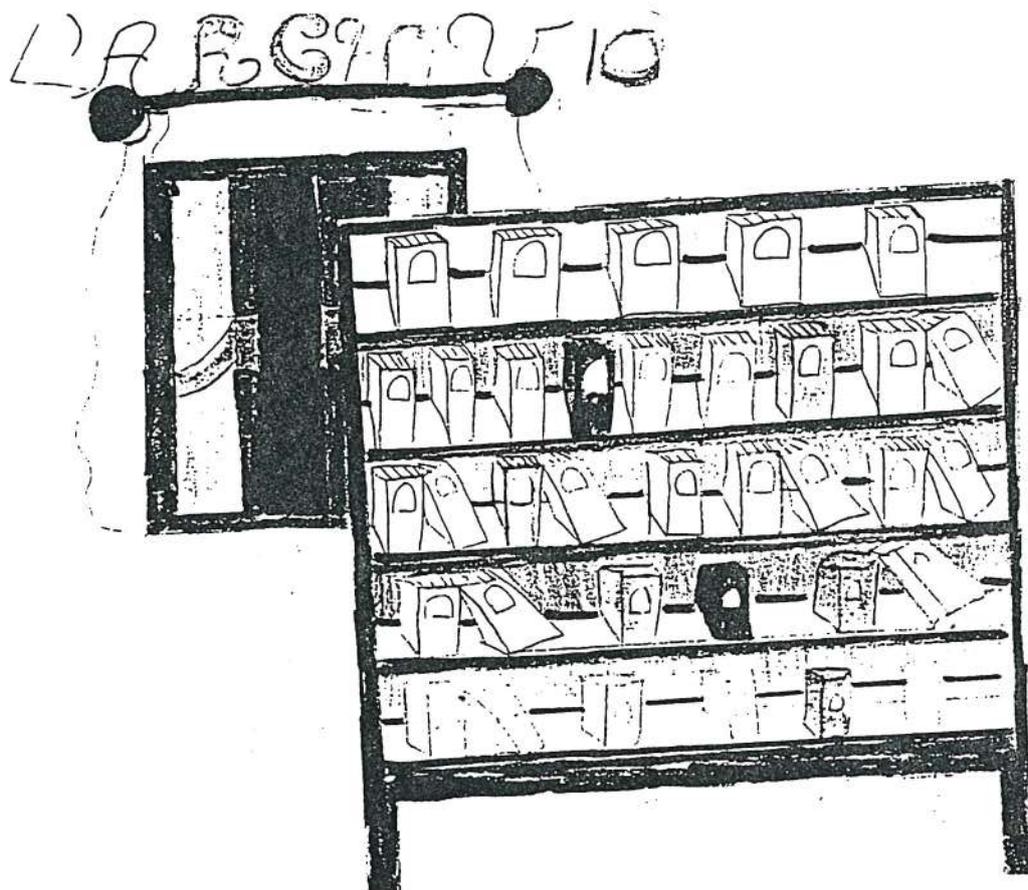
Il direttore ci ha portati in un'enorme stanza, dove c'erano dei libri su grandi scaffali. Poi è arrivato il pullman e siamo ritornati a scuola.

LA LEGGENDA DELLA DAMA BIANCA

C'era una volta una principessa di nome Bianca.

Il marito geloso la fece gettare in un pozzo rasoio. E fin da quel giorno si dice che il fantasma si aggiri ancora nel castello dei Pio e si fa vedere solamente di notte o quando muore un principe Pio. La nostra classe è andata a visitare il castello ed è bellissimo. Un nostro amico dice di averla vista ma noi non ci crediamo e in più abbiamo visto dove è stato chiuso il pozzo rasoio.

(Valentina, Marianna, Daniele, Elena)



Statuti carpigiani

solidos et nō ultra et fētos an
nquos dno restituunt. pro q
ualibet uō remittunt cō cla
uis pro uno quop pede tenent
solidos accipiunt. fētari uō d
penso fētū laborati ultra 37
solidos nullo modo accipiant
sub pena utriq; imponenda
si contafecerint soldoni dē
cōi applicanda.

De Sarrabus. Faltici:

Ut bunt ut supra.
Sirtores q; ipi cor ar
tem bona fide et sic
fraude creabit. Et
q; nō accipiant pro i
mercede cor de uestimentis
que ipi faciunt ultra dēbrā.
Et q; nō faciant nec cūsentāt
aliquid furtum fieri de rebo
et pūus qui ad cor manus
ocione sue artis pūacriūt.
Et si quid remiserit pūus cor
restituāt et dno pūu cōsi
guabunt. Volentes q;
predici sirtores consulete te
neantur uolentibus emere
pūuos pignolatum. et alia
fideliter et bona fide. Et dūc
emētibus petentibus an fir
parnāpes et locy dūci uridi
toris. et an ab eo aliquod p
tium uel remunerationem
pro dictis rebus distrahendi
acceperint sub pena soldoni
uigintiquinq; quonens in i
aliquo predictorum contra
fecerint cōi applicanda.

De Quatuor lignaminis et
muni et coram mercede

Unus quisq; sciat
quid lucrari et q;
tūm in laboris
fiendis expēdit
hāt Statutum et ordinamur
q; magistri lignaminis et muni
ri et colportores domorum
quonens ad aliquod labori
um uel edificium interra car
pi fiendum conducti fuerint
sub expētis conductis q; pro
mercede sua cuiuslibet diei ul
tra expētis a kalendis apri
lis usq; ad festum sancti Mich
achis demense septembris ha
beant solidos septē ad moneta
carpensim. Et a festo sancti
Michachis usq; ad mensē
aprilis solidos 54.
uero ad suas expētis condu
cti fuerint. tunc adictis kal
aprilis usq; ad festum sancti
Michachis hābent solidos 54.
Et a festo sancti Michachis usq;
q; ad kal. aprius solidos 54.
Et si ad laborandum cōtra
uerint predictum fallent
hāt in omni cau. sirtoris
to et expētis. Et si contaf
tafecerint uel aliter contaf
in solidis dēbrā expētis
dis pro quilibet uigintiquinq;
nctur. Et si aliter contaf
statutum obligatiōem ob
stantibus aliquibus pacti
in cōtrarium fiendis.

De Laboribus et collegariis.

Ro cōi utilitate ho
minum terre car
pi Statutum et
mandamus q; col
colari et collegarij ante cal
solarie interra carpi cōtra

Descrizione esterna

Vediamo delle scritte strane, perché scritte in latino.

Il documento è difficile da capire, ma bello da vedere.

Appare scritto su due colonne, ci sono tre titoli scritti in rosso.

Ogni paragrafo rientra di alcune righe.

Non possiamo interrogarlo, perché non capiamo il significato.

Marco G., Marco F., Enrico C.

(Ill. da: M. Ghizzoni, *La pietra forte*, Bologna 1997, p. 94)

Alberto III Pio



Panorama storico

Come per ogni guerra dell'età moderna lo scenario bellico coincise con l'intero ambito europeo, a causa di transitorie alleanze politiche e coalizioni militari, che portarono lo scontro lontano dagli stati promotori: dal canto suo la penisola italica eletta teatro bellico privilegiato dalle grandi monarchie nazionali, per l'articolata situazione politica che la caratterizzava, fu martirizzata, per un ventennio circa, da bande di mercenari, dalle truppe regolari imperiali francesi, da eserciti di signori e poteri locali...

Anche Carpi subì profondi mutamenti, soprattutto politici.

I successi politici e diplomatici di Alberto III Pio, determinarono localmente un clima di relativa stabilità per il secondo decennio del '500.

(Ill. da: M. Ghizzoni, *La pietra forte*, Bologna 1997, p. 95)

Storia di Alberto III Pio.

Nel 1477 muore Leonello I e lascia il primogenito Alberto III Pio.

Nel 1490 Alberto III ottiene dall'imperatore l'investitura della metà del feudo che gli aspetta di diritto e governa in accordo con il cugino Marco.

Nel 1493 Alberto, proseguendo nel suo disegno di costruzione della capitale del principato, avvia i lavori della chiesa di San Nicolò, muovendosi con una

Albero genealogico dei Pio

Interrogiamo l'albero genealogico e scopriamo che:

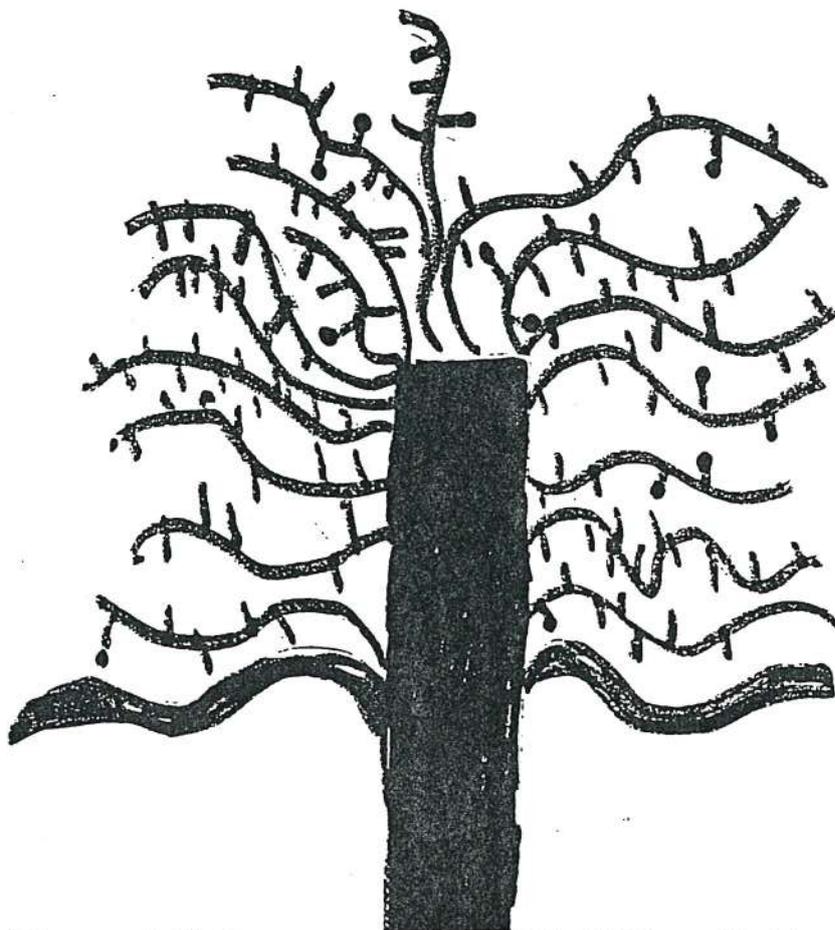
Il nome Margherita è durato 5 secoli e dura ancora.

L'albero genealogico dei Pio inizia con Manfredo 1° il capostipite dei Pio e finisce con Isabella Maria.

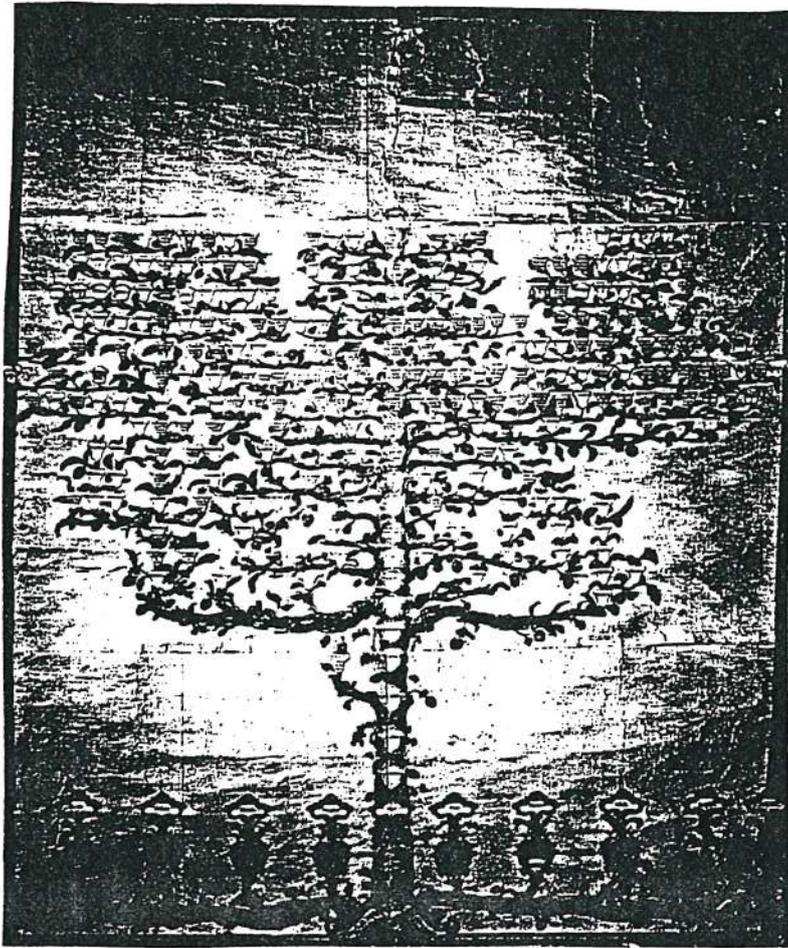
All'epoca dei Pio quelli che si chiamavano Manfredo erano tanti, mentre adesso tale nome è poco frequente. Invece il nome Margherita è durato tantissimo al contrario di Manfredo sta durando anche adesso. Dal nome Manfredo si sono formati molti altri nomi come Manfredino e Manfredotto e magari molti altri nomi che non sappiamo se esistono. Ci sono anche nomi che sono scomparsi tipo: Galasso, Taddeo, Marsilio, Orsolina, Ercole, Gian Battista, Ippolita, Geltrude, Geremia, Ottavia, Enea, Obizzo, Clelia.

(Valentina, Elena, Marianna)

Inventario dell'archivio Falcò Pio di Savoia, Vicenza, 1980. Tavv. I (Nella pagina a fianco)



Disegno dell'albero genealogico dei Pio di Marco G., Marco F.



Quadri Rinomatissimi, il collezionismo dei Pio di Savoia, a cura di J. Bentini, Artioli editore, Modena
1994, p. 10.

L'albero genealogico viene rappresentato sotto le sembianze di una robusta pianta fruttifera, con facile allusione alla prolificità della famiglia.

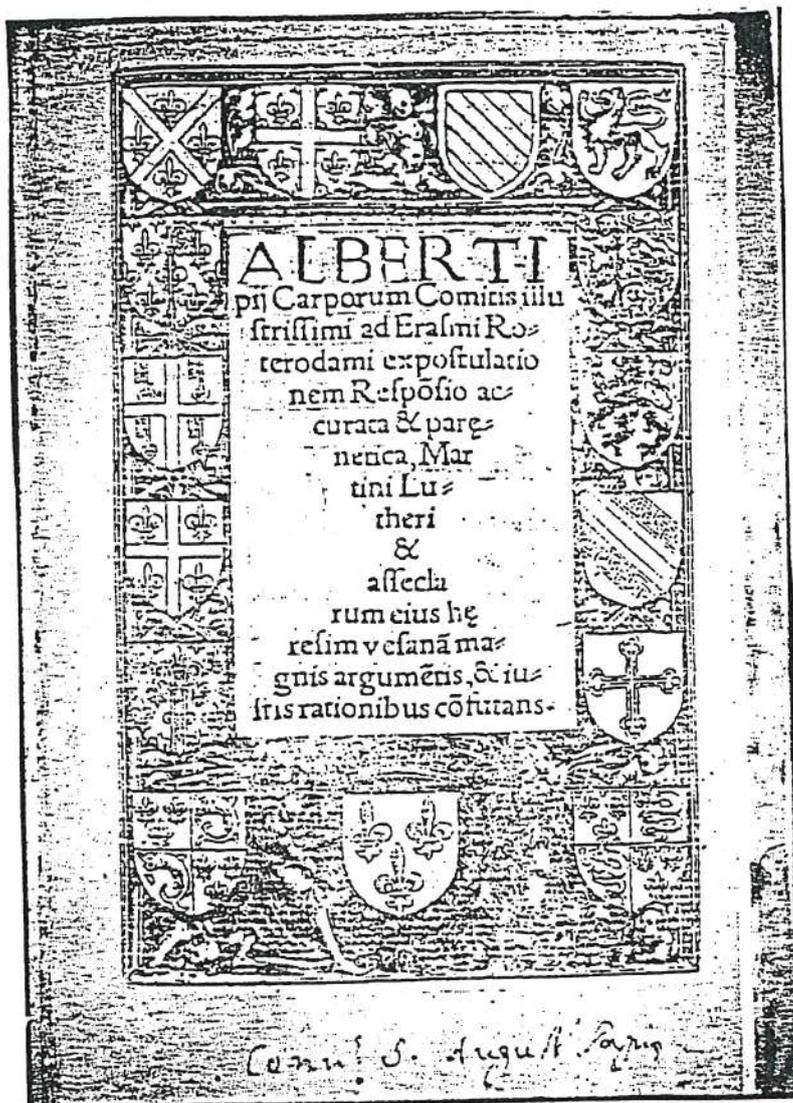
Sui rami orizzontali si inseriscono gli stemmi delle famiglie che costituiscono l'insieme dei figli di Manfredi. Il disegno è attribuito alla prima metà del secolo XVIII.

(Martina Perruso)

L'albero genealogico assomiglia a un grande albero con un tronco sottile e lungo, con tantissimi rami, con attorno delle palline con scritti i nomi della famiglia dei Pio.

Lo sfondo di questa figura viene illustrato con il colore sabbia.

(Martina P., Francesco M.)



Alberto Pio da Carpi, *Ad Erasmi Roterodami...*, Parigi, Josse Bade 1529.

Esemplare presso la Biblioteca Universitaria di Pavia

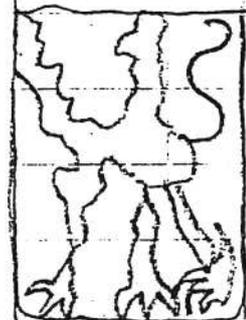
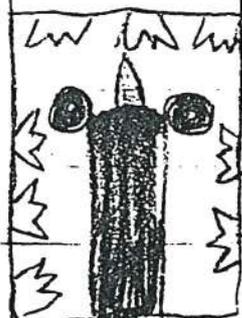
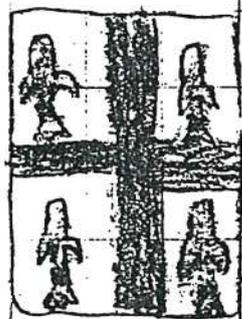
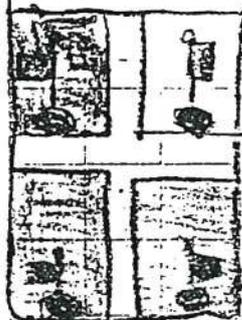
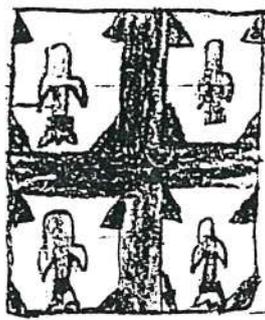
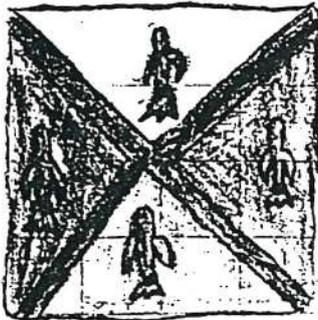
Descrizione del documento:

Vedo degli stemmi, con dei simboli, per esempio: un leone, una croce e altri che non capisco.

Le scritte non le riesco a leggere perché in latino. La scritta è a forma di clessidra e da vedere mi piace molto.

Il titolo è ALBERTI, è tutto scritto in stampatello.

(Samuele Baffi, Fabio Vaccari)



ALBERTI
 pi? CARPORUM COMMISSILLO
 FREFIMI AD ERASMIPO
 TERODAMI EXPULSULATIO
 NEIN REPPOPIA AC
 CURATA & PARE
 NETRICA MAR
 TIMI LU
 THERI
 8L
 AFFECLA
 RUM EIUS HE
 REFIM VEFANA MA
 GNIS ARGUMERIS, & IO
 PRISRATIONIBUS COFUTANS.

ALBERTO PI CARPO

PVM COMITIS ILL VSTRSSIM
ET VIRI LONGE DOCCISSIMI



LA LEGGENDA DELLA NASCITA DELLA FAMIGLIA PIO.

Si racconta che Manfredo feudatario dell'imperatore si innamorò di Euride figlia naturale del sovrano.

Anche lei si innamorò di Manfredo ma il loro matrimonio era impossibile per la loro diversità.

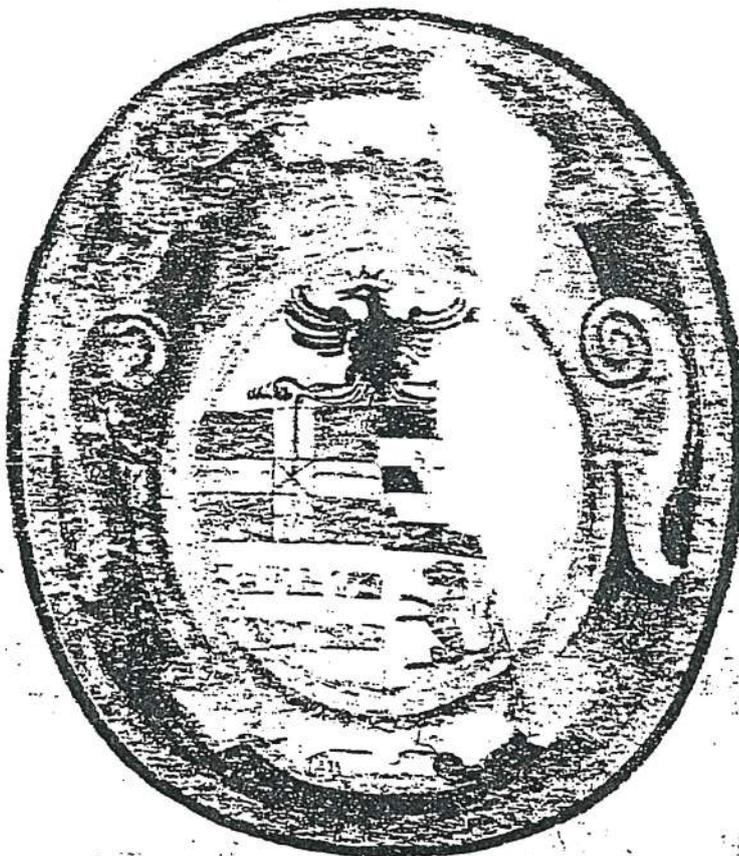
Allora scapparono in Italia e andarono nella pianura bassa modenese in una zona chiamata Val Nemorosa dove c'era un bosco e lì fecero 40 figli, ciò avrebbe dato il nome, secondo il cronista, al nome dell'attuale Quarantoli.

Di lì a poco Costante giunse in Italia per una campagna militare, venne soccorso da un contingente modenese guidato da Manfredo.

Il giovane condottiero venne perdonato, riconosciuto e creato cavaliere, ricevendo in dono la Valle Nemorosa con i suoi abitanti.

(Jennifer M, Margherita P.)

Quadri Rinomatissimi, il collezionismo dei Pio di Savoia, a cura di J Bentini, Artioli editore, Modena 1994, p. 11.



L'attività urbanistica di Alberto III Pio

(1491-1525)

Alberto III Pio, signore dal 1491, ha costruito molti palazzi e ha abbellito la città di Carpi.

Nel 1490 Camilla Pio ha costruito il convento di S. Chiara nel Borgo novo.

Alberto nel 1493 ha ricostruito la chiesa di S. Nicolò, tanto bella che i frati gli hanno fatto fermare i lavori perché troppo costosi.

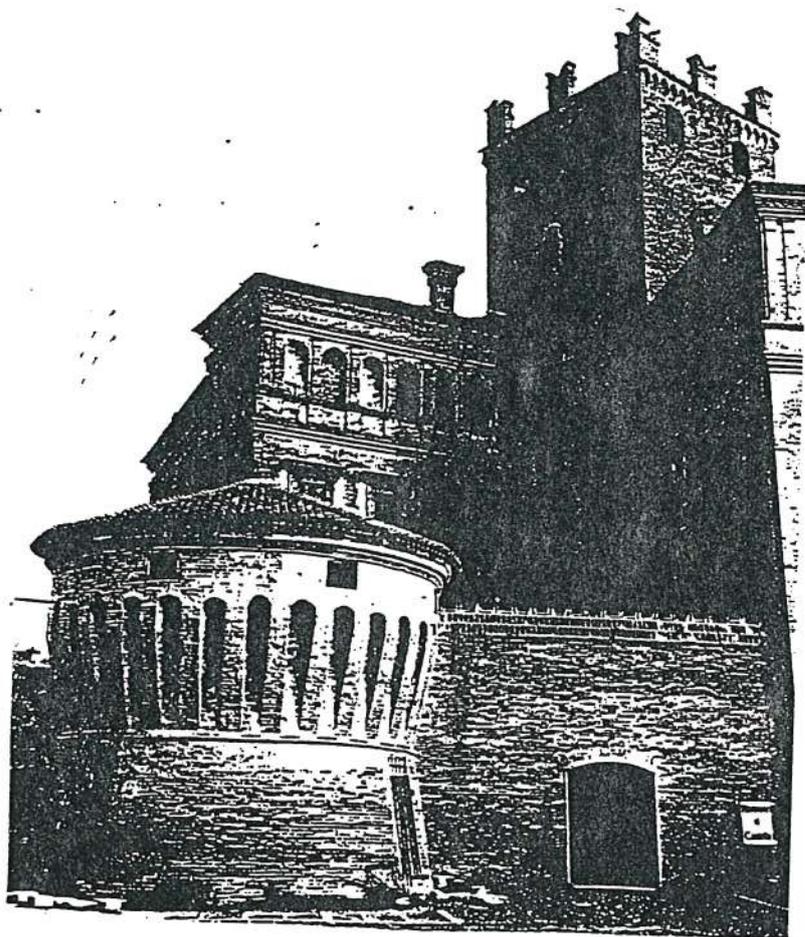
Alberto III trasforma anche l'antico castello in corte principesca.

Descrizione della piantina:

Notiamo che il castello alto medioevale era piccolo, poi nel 1200 era quasi triplicato.

Nel 1400 si è ancora più sviluppato.

(Cristina e Rita)



Descrizione esterna del documento:

Vediamo delle scritte strane perché scritte in latino .

È difficile da capire ma è bella da vedere.

È su due colonne.

Ci sono tre titoli in rosso.

Ogni paragrafo rientra di alcune righe.

Non possiamo interrogarlo perché non capiamo il significato.

Le righe del documento formano un triangolo con la base in alto e tre fiori nei vertici,

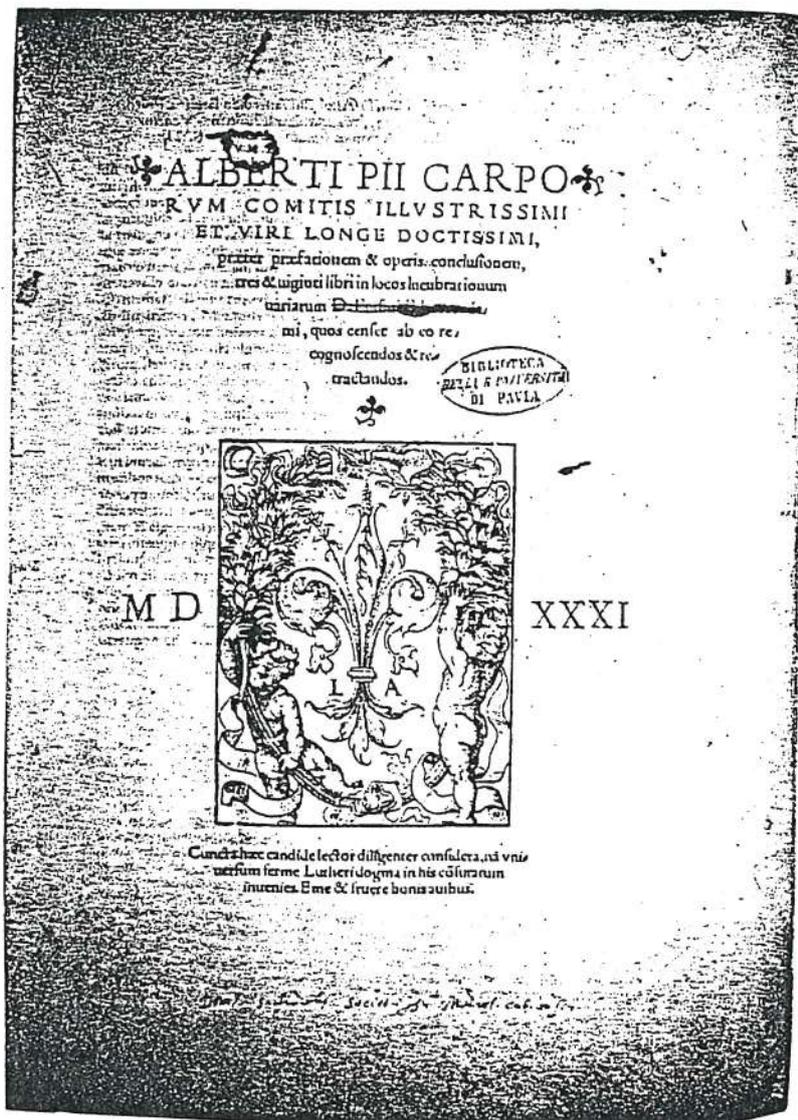
ci sono dei numeri romani MDXXXI=1531.

Nel disegno ci sono 2 bambini.

Alberto Pio da Carpi, *Praeter praefationem...*, Venezia, Luca Antonio Giunti, 1531.

Esemplare presso la Biblioteca Universitaria di Pavia

(Fabio)



Vita della beata Camilla Pio di Savoia.

1440-1504

Nel 1440 nasce Camilla Pio dal padre Gilberto II Pio e dalla madre Elisabetta Migliorati, nipote del papa Innocenzo VII. Le muoiono il padre e la madre e viene adottata dalla zia.

Nasce il cugino Alberto III Pio nel 1475. Camilla diventa suora francescana e dedica la sua vita ai poveri ed ammalati di Carpi.

Chiede il permesso al Papa di fondare un monastero e lo ottiene da Innocenzo VIII.

Nel 1500 con venti fanciulle entra nel convento, dove vive in povertà e penitenza fino alla morte nel 1504.

(Francesco M, Lorenzo P. e Sara C.)



Bibliografia:

- ❖ *Statuta civitatis Carpi, annis MCCCLIII e MCDXLVII*, introduzione di A. Solmi, in “Memorie Storiche e documenti sulla città e sull’antico principato di Carpi”, VIII 1905.
- ❖ A. Garuti, *Il palazzo dei Pio di Savoia nel “Castello” di Carpi*, Modena 1983.
- ❖ *Società, politica e cultura a Carpi ai tempi di Alberto III Pio*, in “Atti del convegno internazionale” (Carpi 19-21 maggio 1978) I/II, Padova 1981.
- ❖ H. Semper, F.O. Schulze, W. Barth, *Carpi, una sede principesca del rinascimento*, a cura di Luisa Giordano, Dresda 1982.
- ❖ M. Ghizzoni, *La pietra forte. Carpi: città e cantieri alle fortificazioni (XII-XVIII secolo)*, Bologna 1997.
- ❖ *Inventario dell’archivio Falcò Pio di Savoia*, a cura di U. Fiorina, Vicenza, 1980.
- ❖ *Quadri Rinomatissimi, il collezionismo dei Pio di Savoia*, a cura di J. Bentini, Artioli editore, Modena 1994.
- ❖ A. Garuti, D. Colli, *Carpi. Guida storico-artistica*, Carpi 1990.